Anno XXXV. Lunedì 24 Luglio 1882 N. 170.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE

Il proclama d' Araby bey rompe ogni esitazione; ed è una guerra, una guerra di sterminio, quella ch' egli in effetto move. Gli apparecchi di resistenza, ch' egli va apprestando, hanno vinte di rimando le esitazioni, o meglio le lentezze degli inglesi. Il generale Wolseley è ufficialmente investito del comando delle truppe di spedizione, le quali ascendono, come già i giornali inglesi ci hanno appreso da più giorni, a venti mila uomini. Intanto gli Inglesi si fortificano in Alessandria, il che vuol dire che non sono senza qualche timore di poter essere attaccati da Araby bey.

L' incoerenza di tutte le disposizioni militari degli Inglesi è tanta che non si intende bene se queste truppe devono soltanto servire a tutelare la sicurezza del Canale, o se devono operare anche contro le forze concentrate da Araby a poche miglia da Alessandria e movere quindi sul Cairo. Ma, come altra volta abbiamo osservato, è assurdo dal punto di vista militare scindere in due la questione egiziana, considerare isolatamente la difesa del Canale. Non si può pensare ad una vera difesa di questo, senza pensare a un tempo a quella di Alessandria e del Cairo; per cui la distinzione fatta dall' Inghilterra si può ritenere come un mezzo diplomatico, e nulla più.

Del resto, il pensiero dominante dell' Inghilterra di avere nelle sole sue mani, qualunque sia poi la forma, il possesso dell' Egitto appare oramai assai chiaramente. Uno dei punti di contestazione fra i Gabinetti di Parigi e di Londra, rispetto all' accordo per la difesa del Canale, consiste, in ciò che l' Inghilterra non vuole assecondare il desiderio della Francia che amerebbe avere terza nell' impresa l' Italia, perchè teme che ne nascano ostacoli al ristabilimento dello *statu quo*. Questa obiezione del Gabinetto inglese vuol dire che, ove l' Italia intervenisse, e chiedesse poi di partecipare, per esempio, alla Commissione finanziaria, sarebbe difficile non assecondare questa domanda. Ora è quello appunto che l' Inghilterra non vorrebbe. Quanto alla Francia, essa sa che ha in Tunisi un compenso sufficiente al suo predominio in Egitto, e al postutto ha qualcosa altro da concederlo a proposito della questione, rimasta sospesa, delle capitolazioni in questo suo nuovo possesso. Ma l' Italia sarebbe un compagno importuno.

Questo, e non altro, è il significato che l' Inghilterra annette allo *statu quo*; e non è quindi da meravigliarsi se essa insiste su questo punto anche nell' ultimo dispaccio che Granville ha spedito a lord Dufferin. Tutte le frasi che in esso circondano queste due parole: *statu quo*, non vogliono dir nulla poichè lo *statu quo* vuol dire in realtà la sua prevalenza in Egitto.

E s' intende poi come l' Inghilterra non voglia confiscare a suo uso esclusivo il Canale, e voglia la buona amministrazione dell'Egitto ecc.; tutto questo è nell' interesse suo di volerlo, e non costituisce propriamente la questione.

Ma, se tale — come i fatti lo dimostrano — è stato fin da principio il proposito dell' Inghilterra, non si comprende perchè si sia accinta a realizzarlo con tanta imprevidenza di apparecchi militari, perchè non abbia risparmiato a sè, all' Egitto, all' Europa tanto danno.

L' Italia e L' intervento

La *Politische Correspondenz* assicura, per notizie pervenutele da Roma, che l' Italia parteciperà all' azione militare in Egitto soltanto qualora l'Austria e la Germania facciano altrettanto. Il governo italiano è sempre fermamente deciso a tenersi unito al concerto dei tre imperi in tutte le fasi ulteriori della questione orientale. Questo risultato sarebbe stato definito e ottenuto nelle ultime conferenze avute dal ministro Mancini cogli ambasciatori di Austria di Germania e di Russia.

IL SUICIDIO D' UN MAGGIORE

Si tratta d' un ufficiale dell' esercito. Il cav. Maurizio Matteoda, di Felizzano, maggiore del 37° reggimento fanteria. S' è ucciso in Roma tagliandosi le vene alle braccia e alla gola.

Il cav. Matteoda non aveva che 46 anni. Carattere dolcissimo, era adorato dai suoi soldati ed ufficiali, pei quali aveva le indulgenze di un fratello maggiore, di un padre.

Il povero maggiore ritirossi all' ora solita. Le padrone di casa che lo videro nelle prime ore della sera, assicurano che era calmo e tranquillo come al solito. Giunto a casa, non si coricò, e l' inquilino che sta sotto di lui, assicura di averlo inteso passeggiare a intervalli, fino verso le ore 3 1|2.

Alle 6 venne il suo attendente e come il solito aprì colla sua chiave ed entrò nella stanza, ma indietreggiò subito esterrefatto...

Il povero maggiore, in mutande, camicia e pantofole, giaceva a terra cadavere, immerso in un lago di sangue che scorreva ancora da tre larghe ferite.

L' attedente corre subito a svegliare i padroni di casa, poi alla maggiorità e in un subito tutta la casa fu sossopra.

Il cadavere era composto, in attitudine tranquilla. Solo la testa rovesciata all' indietro appariva un poco stravolta. A quanto pare, l' infelice si è aperte prima le vene delle braccia e dopo aver lasciato colare il sangue collo stesso rasoio si è tagliata la gola.

Nella lettera lasciata, nulla accennasi intorno alle ragioni del suicidio, ma dopo aver provveduto a varii affari e date le più minute disposizioni raccomandasi di consegnare a varie persone le buste unite. Sono piccoli regali a sott' ufficiali e soldati, al suo attendente, all' altro attendente che aveva cura del cavallo, ecc. Tutto il resto delle cose sue, compreso circa 400 lire trovate nel cassetto, ha disposto siano inviate a sua zia.

L' impressione prodotta dal suicidio del maggiore fra soldati e ufficiali del suo battaglione è immensa.

Il mistero di questo fatto, pare non abbia avuto per cause nè l' amore, nè i dissesti finanziari, i due grandi provveditori del suicidio.

Nessuno sa fermarsi ad una ipotesi verosimile. Il solo sospetto emesso fu che il maggior avesse avuto qualche dispiacere in servizio, a causa della sua forse soverchia indulgenza verso i subalterni.

DAZI SULLE CANAPE

Non è esatto, come ha riferito un giornale, che i Ministeri degli Esteri e del Commercio abbiano iniziato pratiche presso il governo di Madrid per ottenere una riduzione del dazio sulla canape, che non è diverso da quello stipulato nel trattato del 22 febbraio 1870.

È vero che qualche Camera di Commercio, associandosi al voto di quella di Bologna, ha richiamato l' attenzione del Governo sull' elevatezza del dazio spagnuolo sulla canapa greggia (circa 12 lire il quintale), affinchè ne tenga conto nei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna. Come ricorderanno i nostri lettori questo trattato è tra quelli scaduti e prorogati provvisoriamente. Possiamo aggiungere esser prossimi i negoziati in via diplomatica per la rinnovazione di detto trattato. Così la *Rassegna*.

BAGNI

Ci scrivono da Rimini 22 Luglio:

Da parecchi giorni continuano gli arrivi di bagnanti. Abbiamo fra noi, diggià: la Nobil Donna marchesa Di-Bagno, la principessa Chigi, dama di S. M. la Regina, la principessa Hercolani di Bologna, la duchessa Altieri di Roma, la signora Turolla, celebre artista di canto, la marchesa Serafini, la marchesa Zacchia, la contessa Conti, la signora Ferrari di Piacenza, la sig.ª Deliliers Carolina Rizzoni di Ferrara, la contessa Benicelli di Roma, la signora Giussani, la contessa Marozzani di Faenza, la sig.ª Malagola di Modena, le signore Rey di Napoli, la contessa Aventi Casazza di Ferrara, la sig.ª Venturini di Ferrara.

Visitano giornalmente lo Stabilimento: la contessa Ferrari Imperiali, la marchesa Diottalevi, la contessa Battaglini e figlie, la contessa Baldini e figlie, tutte di Rimini.

Dal sesso gentile passando al così detto forte, gli onorevoli: march. sen. Galeazzo Di-Bagno, il conte senatore Achille Rasponi, il deputato Bernini di Adria, il dep. avv. Triani sindaco di Modena, il dep. Ferrari di Rimini,

---

APPENDICE

VITA SCIOPERATA

Camminava con passo lento, svogliato, girava attorno gli occhi imbambolati, quasi senza sguardo, senza espressione; la pioggia minuta, fredda, gli s' appiccicava sui panni già umidi e colava giù sino al basso dei calzoni a rammollirne il fango ed inzaccherarglieli vieppiù. Il cappello scorreva l' acqua dalle falde, in goccioloni che gli scivolano sul viso rossigno, le braccia eran grondaie, rattrappite dal freddo non agivano, scosse dal moto, dondolavano. Ed egli andava, andava senza curare i rigagnoli, guazzando nelle pozzanghere, affondando nella mota e sparpagliando sulla via i mucchi d'immondizia impiastricciata, nei quali inciampava. Venti volte fu lì lì per essere arrotato da un carro, altrettante per cader sotto una carrozza, i cocchieri, i carrai urlavano, facevano rabbiosamente scoppiettare le loro fruste, egli volgeva negligentemente il capo, sogguardava indietro, mostrando il viso apatico di ebete e si allontanava senza scomporsi, senza un sussulto. Una sola volta durante l' interminabile, tedioso cammino si era fermato a contemplare una scena comica nella sua tristezza; un povero cieco, un mendicante, passando innanzi la bottega di un falegname, aveva rovesciato il trepiede con su il pignatino della colla, non ci aveva colpa il disgraziato perchè l' arnese era lì fuori dell' uscio, ma l'altro, intento a costruire una cassa da morto in legno grezzo, era montato su tutte le furie e voleva punire, collo scalpello alla mano, il poveretto.

Così giunse, così si fermò innanzi alla porta della trattoria, ove levò gli occhi all'insegna i di cui grandi caratteri neri pareva, a lor volta, gocciolassero umidità. Entrò.

Quel giorno non vi era che un solo tavolo occupato, gli altri aspettavano invano soli e tristi nel loro silenzio, noiosi allo sguardo colla loro tinta biancastra. Appena appena le stoviglie riflettevano la scialba luce che traeva dalla gran porta vetrata, il resto: pareti, quadri, avvisi, cortine e dorature si fondevano in un colore monotono, uggiosissimo.

Occupava il tavolo una famigliola di babbo, mamma e quattro bimbi, il più grande dei quali era un maschietto smunto smunto, alto come una sedia, gli altri man mano più piccini e l' ultimo, lattante ancora, dormiva in braccio alla mamma. Si erano stipati nell' angolo più appartato, più buio della sala e mangiavano con avidità qualcosa da cui emanava un vapore acqueo.

Il cameriere appoggiato col dorso alla credenza si guardava di sottecchi con aria di grande commiserazione. Egli stringeva fra le mani il tovagliolo nitido che tratto portava alle labbra per nascondere sbadigli di tedio. All'entrare del giovane gli si avvicinò sorridendo, fece un inchino e biascicò un saluto gutturale.

— Solito!

Il giovane accennò di sì col capo.

Il cameriere partì gridando:

— Vermicelli al pomidoro.

La mamma ed il babbo scambiarono sottovoce qualche parola. Il bimbo mezzano emise un grido perchè il maggiore gli aveva rubata dal piatto una cucchiaiata della vivanda acquosa, allora il babbo diede uno scappellotto al monello il quale si rovesciò indietro sulla sedia, a rischio di cadere e cominciò a piagnucolare col boccone fra i denti.

Il giovane rimaneva impassibile, pareva che quelle grida acute, quando la voce era in pieno, deboli, morenti quando mancava, non giungessero sino a lui; egli fissava con tenacità la lama del coltello che aveva piegata stringendone con ambo le mani le due estremità.

E non si volse mai, e non levò mai il capo, manco quando il babbo stanco delle grida del marmocchio l'aveva relegato per castigo in un angolo della sala col viso al muro.

Allora il cameriere entrò, e sorri

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Londra* 22. — Il credito chederà il governo sarà di 23,000 lire sterlie.

Alessandria 22. — Si dice che Arabì abbia distrutto le dighe del canale Mahmudie. Manca però la conferma di questa notizia.

La mancanza d' acqua destando ansietà e pericoli, affretterebbe le operazioni.

Oggi gli inglesi fecero ricognizioni verso Ramleh e Mildba.

Tolone 22. — 5000 soldati di fanteria e di marina, formanti l' avanguardia per la spedizione in Egitto, s' imbarcheranno prossimamente.

Tolone 23. — Truppe di fanteria e marina continuano ad arrivare. I trasporti preparansi ad imbarcarle.

Costantinopoli 23. — La conferenza deve riunirsi domani; la presiederà Assym rappresentante della Porta.

Parigi 23. — Il consiglio dei ministri discusse stamane i provvedimenti per la protezione del canale di Suez. I crediti necessarii si chiederanno probabilmente domani.

Alessandria 22. — Assicurasi che Arabi pascia abbia formato al Cairo un nuovo ministero.

Milano 23. — Depretis riparte per Bellagio.

Parigi 23. — Nel suo discorso, alla inaugurazione della statua di Rouget dell' Isle a Choisylerí Freycinet celebrò Rouget, i suoi compagni e soggiunge:

I francesi e gli stranieri sanno che la Francia oggidì tiene non una bandiera sanguinosa, ma una bandiera di progresso, di civiltà e di libertà.

Cairo 23. — L' esercito di Arabi è calcolato a 12,000 uomini.

(non ancora pubblicati)

Roma 22. — *Costantinopoli* 21. — Si crede che la Porta presenterà un controprogetto proponendo d' inviare dei commissari militari ad accompagnare le truppe europee, ovvero a far occupare il canale dagli europei mentre i turchi opererebbero in Alessandria e al Cairo.

Gli ambasciatori invitarono la Porta a spedire domani i delegati alla Conferenza.

Londra 21. — *Camera dei comuni.* Gladstone conferma che Arabi pascià pubblicò un proclama dichiarandosi nemico inconciliabile degli inglesi coi quali il Kedive è alleato. Arabi dice che il Kedive dorme durante la notte a bordo di un vascello inglese e li aiuta di giorno ad uccidere gli egiziani. Arabi pascià dichiara che l' Egitto sotto la legge militare deve obbedire unicamente ai suoi ordini. Punirà sommariamente i disobbedienti.

Londra 22 — Il *Temps* dice che l' Inghilterra accolse favorevolmente la proposta della Francia d' invitare l' Italia a partecipare alla spedizione anglo-irlandese.

Il *Times* a questo proposito aggiunge: I rapporti fra la Francia e l' Italia erano ultimamente alquanto tesi, quindi la proposta della Francia è tanto più aggradevole. Puossi deplorare che l' Inghilterra non ne abbia presa l' iniziativa presso l' Italia, ma devesi credere che la proposta della Francia sia ispirata alla convinzione sincera che sarebbe accolta cordialmente dall' Inghilterra. Resta a vedere come l' Italia accoglierà l' invito.

Speriamo che l' Italia prenderà nella questione d' Egitto quella parte che le spetta e in virtù della sua posizione in Europa e dei suoi interessi in Oriente.

Londra 22 — Il *Daily News* dice:

Arabi costruisce terrapieni al forte Gueimil a sei miglia distante da Porto Said. Anarchia completa nel paese. I treni arrivano difficilmente ad Ismailia.

Londra 22 — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: Alisson con due reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria marcia verso le trincee di Arabi.

Alessandria 22. — Stamane 250 cacciatori inglesi avanzaronsi al di là di Mitralla alla distanza di 6 miglia per distruggere la ferrovia. Incontrarono l' avanguardia di Arabi pascià: furono scambiate fucilate. Gli egiziani fuggirono lasciando due morti. I cacciatori terminato il lavoro ritiraronsi. Gli inglesi occupano Aboukir e occuperanno Ramlet domani.

Il *Times* ha da Alessandria: Il proclama di Arabi pascià ai governatori della provincia dichiara la guerra fino all' ultima estremità, minaccia di punire severamente coloro che tradiscono la patria aiutando gli inglesi. Il telegramma soggiunge che i massacri al Cairo sono cominciati dal quartiere degli ebrei.

Altri massacri avvennero a Damietta, Tookibenta e Kaliub.

Il governatore di Porto Said è fedele al Kedive, ma la popolazione è mal disposta.

Londra 22. — Dice il *Times*: È possibile che Alison prenda misure immediate per impedire la distruzione del canale Mahmudie. È probabile che gli inglesi occupino oggi Ramleh. In seguito alla decisione della Francia di partecipare alla spedizione il numero delle truppe inglesi sarà ridotto. Si spediranno soltanto 10,000 uomini che, uniti al distaccamento già imbarcato, formeranno 14.000.

(Stabilimento Tip. Bresciani)